

La settimana prossima sarà decisiva per risolvere la crisi della maggioranza, c'è spazio per una mediazione

PETROLIO, VENTICINQUE ANNI DI ALTI E BASSI

1979/1980: LA RIVOLUZIONE DI KHOMEINI. Il secondo grande shock petrolifero a livello mondiale coincide con la rivoluzione khomeneista: esce infatti di scena la produzione petrolifera iraniana, con un immediato e rovinoso boom dei prezzi, anche peggiore a quello che si era registrato nel 1973



1973: TUTTI A PIEDI. È l'anno della «crisi del Kipur», che dà luogo al primo grande shock petrolifero. L'embargo deciso dai paesi arabi produttori di greggio mette in ginocchio l'Occidente. In Italia, la crisi ha effetti vistosi: si inaugurano le domeniche a piedi, con il divieto di utilizzare le automobili



1981: LO SCIOPERO ITALIANO. Questa volta, i prezzi non c'entrano, ma uno sciopero degli autotrasportatori, nel corso di una durissima vertenza con il governo, crea il caos in Italia. Rifornimenti alle pompe bloccati, picchetti davanti alle raffinerie: per un paio di giorni, la tensione è altissima, ma infine torna la pace

Alema «riconosce» il Trifoglio di Cossiga

Martedì vertice a due. «Finanziaria, priorità assoluta»

Maria Teresa Meil
ROMA

Massimo D'Alema è occupato su due fronti. Da un lato, i problemi del governo. Primo tra tutti, il riaccendersi dell'inflazione: «Sappiamo che il premier che nei momenti di crescita provoca di inflazione si manifesta e vogliamo tenerlo sotto controllo. Già, il presidente del Consiglio e già gli allarmismi e anzi sfogio una visione ottimistica: sfogio in Europa il Paese che cresce di più: questo è un grande successo. Poi c'è la Finanziaria, che debuta nell'aula del Senato. Il capo dell'esecutivo annuncia: «Sono orientato a fare in modo che non si creino difficoltà per l'approvazione della Finanziaria, che è una grande priorità e i problemi della politica, come certe complicazioni botaniche del trifoglio cossigiano, ndr, vengono surmontati».

Dopo, ma mica tanto. Il secondo fronte, infatti, quello che riguarda la maggioranza, resta aperto e D'Alema sta facendo di tutto per giungere a un esito positivo del processo che si è innescato. Come dimostra la nota diffusa da palazzo Chigi dopo un incontro con il cossigiano Angelo Sanza il premier vedrà invece l'ex Picconatore martedì in cui si sottolinea che la proposta del premier è quella di una rinovata alleanza tra quanti si richiamano al progetto dell'Ulivo e coloro che stanno dando vita al trifoglio ispirato a un centrosinistra riformista. Insomma, per di ricompattare la coalizione e di non far cadere l'esecutivo, D'Alema è disposto ad addolcire nelle complicazioni botaniche e a offrire quel governo «chiaro» che nel vertice di palazzo Chigi si è capigruppo di

maggioranza aveva bocciato con questa motivazione: «Il mio macellaio non lo capirebbe. Per la verità, il capo dell'esecutivo non aveva intenzione di spingersi a tanto con Sanza. Però quello, in realtà, non è stato un incontro a due: c'era un terzo, in collegamento telefonico. E che terzo? Il Picconatore. Il quale ha preteso e ottenuto che la nota di palazzo Chigi contenesse quel passaggio sul trifoglio. Altrimenti il rischio era che non vi fosse nessun comunicato e che i consiglieri l'avessero immediatamente le ostilità. Così non è e il Democratico Pri ora definisce un importante passo avanti l'incontro tra Sanza e il premier.

È D'Alema fa anche un altro

passo importante: rilasce, questa volta ufficialmente, il suo voler agitare la minaccia delle elezioni. Quel suo ultimatum di tre giorni orsono - o si fa l'accordo o lascio la poltrona - è stato letto in un altro modo. E cioè che il premier «continuerebbe a lavorare a quel progetto politico senza rimanere prigioniero delle contraddizioni che inevitabilmente ricadrebbero sul governo». Una precisazione obbligata, anche perché gli alleati di centro - dall'Asinello all'Udr, dal Ppi allo Sdi, dal Pri ai diniani - su un punto sono uniti: elezioni anticipate, Parisi lo ha detto due giorni fa, gli altri lo ripetono da quando si è aperta la crisi virtuale. E c'è un altro punto su cui il centro converge: la neces-

tà di arginare l'egemonia di sinistra sulla coalizione. Ne parlano Castagnetti e Parisi, in un incontro a Bologna, nel corso del quale l'opponente dei Democratici va incontro alle esigenze del leader popolare che non può concedersi il lusso di entrare nel nuovo Ulivo con Cossiga lasciando fuori Cossiga e Roselli, il nostro obiettivo - spiega Parisi al termine di quella riunione - è un'alleanza stabile, unita, plurale e riequilibrata. Il termine «riequilibrata» è il segnale ai socialisti, Castagnetti strappa quel ultimo riscontro (insieme a quello all'alunga-

re i tempi di questo processo, ma viene subito preso di mira da Cossiga, che non abbassa mai la guardia con i suoi ex colleghi di partito. Tenta di dividere Democratici e Ppi, facendo appello a quella parte dei popolari che non vedono di buon occhio il feeling con l'Asinello.

Morale di questa ennesima giornata di liti e riaspazzamenti del centrosinistra: sarà pur vero, come afferma il premier in Consiglio dei ministri, che non c'è nessun clima da 9 settembre, ma è vero anche che, per dirla alla Cossiga, l'armistizio siglato in seno alla maggioranza è solo un break, il cauto dall'arrivo in Parlamento della Finanziaria, poi da partita riprenderà.

Il presidente
del Consiglio
Massimo D'Alema

Ok alla manovra

Da mercoledì in aula fra le proteste del Polo

Gian Carlo Fossi
ROMA

La finanziaria del Duemila taglia il primo traguardo parlamentare con assoluto rispetto dei principi previsti. Con i «sì» della maggioranza e «no» di tutte le opposizioni la commissione bilancio del Senato ha approvato la legge di bilancio, che a partire da mercoledì prossimo sarà all'esame dell'Assemblea di Palazzo Madama.

La manovra, nel suo complesso, appare più corposa dopo le modifiche apportate in commissione, ma resta di 15 mila miliardi, di cui 11 mila di tagli alla spesa e 4 mila di entrate extra-tributarie. Punti qualificanti: 7 mila miliardi di gravi fiscali nel biennio '99-2000 (10 mila 300 con altre misure sull'edilizia e aiuti alle imprese), duemila 500 miliardi di ulteriore sostegno allo sviluppo già previsti a questo fine 72 mila miliardi nel triennio 2000-2002, contributo del 2 per cento sulla parte delle cosiddette «spensioni d'oro» eccedente i 142 milioni annui e sua estensione ai trattamenti previdenziali dei parlamentari e dei consiglieri regionali, libri gratuiti per la scuola dell'obbligo, canone di concessione praticamente uguale per Rai e Mediaset, tribunali aperti anche nel pomeriggio per le udienze civili e penali, e per lo smaltimento dell'arretrato.

All'aula la commissione ha affidato lo scioglimento di tre nodi che comportano un aggravio di oneri per lo Stato: incremento di 200 mila lire l'anno delle pensioni sociali, sgranciamento della riduzione del 1 per cento del personale della scuola già prevista nel 2000, aumento dallo 0,5 all'1 per cento del taglio dei tassi praticati agli enti locali sui mutui contrattati con la Cassa di Roma e prestiti. Infine, la commissione ha approvato un ordine del giorno che impegna il governo ad attivare adeguati interventi per contenere o annullare gli aumenti tariffari.

Quali le reazioni a caldo dei due schieramenti? «Governo e maggioranza», afferma Gavino Angius, presidente del gruppo Ds al Senato - stanno vincendo la sfida con il Polo sui problemi veri del Paese, abbassando le tasse, creando nuovi posti di lavoro, realizzando sgravi fiscali per le famiglie più svantaggiate. «Il governo», dice il deputato comunista italiano tene trabocchetti anche dall'interno della maggioranza nell'ulteriore iter, ma il socialista Roberto Villi assicura: «E' stato agguato dal tandem Roselli-Cossiga». Invece, durissimo il giudizio di Enrico La Loggia, presidente dei senatori di Forza Italia: «Il governo si è dimostrato insufficiente e incapace ad affrontare i problemi di fondo». In altre espressioni, Massimo Boldini, protesta contro l'aumento del canone di concessione televisiva a Mediaset: «Si tratta di un pizzo di Stato, che fa venire a galla i costi del servizio». E' invece il vicepresidente del gruppo di An a Palazzo Madama, annuncia: «Tutti gli emendamenti di An sono stati approvati».

Gli Uli riconoscono lo sforzo compiuto dal governo in una finanziaria che per la prima volta non toglie, ma dà. Cisl e Uil, invece, confermano la loro valutazione negativa e sottolineano la volontà di portare avanti una robusta offensiva. Dal fronte degli imprenditori, invece, Scordo, il capo della Cna, segnala che i proprietari della seconda cassa continuano ad essere penalizzati e reclama per loro la revisione, in questa finanziaria, dell'imposta di successione. Scordo, il capo della Cna, segnala che i proprietari della seconda cassa continuano ad essere penalizzati e reclama per loro la revisione, in questa finanziaria, dell'imposta di successione. Scordo, il capo della Cna, segnala che i proprietari della seconda cassa continuano ad essere penalizzati e reclama per loro la revisione, in questa finanziaria, dell'imposta di successione.

L'Asinello: l'obiettivo resta quello di realizzare un'alleanza stabile, unita e riequilibrata

CARDINALE

«Il canone Rai non aumenta»

ROMA. L'aumento del canone della Rai è una cosa che stabilisce personalmente e non ho deciso alcun aumento», assicura il ministro delle Comunicazioni Cardinale, che però invita tutte le forze politiche ad accelerare i tempi della riforma del sistema radiotelevisivo e della Rai. «Penso che prima della scadenza del Cda Rai potremo risolvere la questione», ha aggiunto Cardinale, intervistato ieri dal Messaggero, ha parlato anche di par condicio: «Abbiamo sostenuto una battaglia giusta per assicurare un equilibrio tra le forze che si contendono il consenso dei cittadini. Abbiamo poi voluto evitare che si alzino i costi della politica. Gli spot televisivi costano tantissimo e per accedervi occorre avere tanti soldi a disposizione e procurarseli. [r.]

Il canone Rai non aumenta»

Sgravi, pensioni, viabilità ecco non per Duemila

Ecco qui di seguito le novità introdotte con la Finanziaria Duemila.

PREVIDENZA PARLAMENTARI. Cancellati i contributi figurativi di cui godono parlamentari, consiglieri regionali e altri soggetti chiamati ricoprire funzioni pubbliche con diritto a vitalizi e pensioni.

VENDETTA IMMOBILIARE. Più garanzie per la vendita degli immobili di interesse storico, su cui deciderà il ministero dei beni culturali o la presidenza del Consiglio. Inoltre i consulenti scelti dagli Enti per la vendita degli immobili non potranno diventare acquirenti. Dal programma dovranno arrivare nelle casse dello Stato 400 miliardi nel 2000.

GIUSTIZIA. Stanziati 31 miliardi nel 2000 e altrettanti nel 2001 per consentire le udienze anche nel pomeriggio smaltire l'arretrato.

CICCHI. Le spese per i cani e le auto dei ciechi saranno detraibili ai fini Irpef.

DETRAZIONI FGLI. Per i figli e gli altri familiari a carico in arrivo un aumento della detrazione di 72.000 nel 2000, che salirà a 108.000 nel 2001 e a 144.000 nel 2002. In pratica le detrazioni passeranno dalle attuali 336.000 a 408.000 lire nel 2000, a 444.000 lire nel 2001 e a 480.000 lire nel 2002. A questi aumenti se ne aggiunge uno ad hoc per i figli fino a 3 anni di 240.000 lire.

PENSIONI NATI. I pensionati ultratantacinquenni con redditi fino a 18 milioni, che già godono di una maggiore detrazione di 120.000 lire, la vedranno crescere a 240.000. Tale detrazione viene estesa anche ai pensionati con reddito compreso tra 18 e 18,5 milioni (120.000) e a quelli con reddito compreso tra 18,5 e 19 milioni (90.000).

ALQUOTE IRPEF. L'aliquota del secondo scaglione relativa ai redditi da 15 a 30 milioni passerà dal

Giustizia, stanziati 60 miliardi per smaltire gli arretrati con le udienze pomeridiane

27% al 26% a partire dal 2000. Lo sconto riguarderà tutti i redditi superiori a 15 milioni e andrà da un minimo di 10.000 lire per un reddito di 16 milioni a un massimo di 150.000 lire per un reddito di 30 milioni o superiore.

ACCORDO IRPEF. L'accordo Irpef che si paga a giugno e novembre, attualmente al 98%, viene portato a partire dal prossimo anno al 92%.

PARASUBORDINATI. I lavoratori stagionali e i collaboratori godranno di un abbattimento Irpef per i redditi più bassi che sarà di 300.000 lire per i redditi fino a 9,1 mln, di 200.000 lire per quelli compresi tra 9,1 e 9,3 milioni, di 100.000 lire per quelli da 9,3 a 9,6 milioni.

DETRAZIONI FINO A 15 MILIONI. Le detrazioni Irpef per i redditi del primo scaglione (da 0 a 15 milioni), esclusi dai benefici della riduzione dell'aliquota Irpef dal 27% al 26% godranno di un aumento di 70.000 lire per i redditi fino a 9,1 mln e di 50.000 lire per quelli compresi tra 9,1 e 15 milioni.

DETRAZIONI. L'assegno di mantenimento godrà di una detrazione Irpef di 300.000 lire per gli assegni fino a 9,1 mln, di 200.000 lire per quelli compresi tra 9,1 e 9,3 milioni e di 100.000 lire per quelli compresi tra 9,3 e 9,6 milioni.

SPESI FUNEBRI. La detrazione del 19% sulle spese funerarie sostenute dai congiunti passa da 1 a 3 milioni già dai redditi di quest'anno.

Scende la deduzione Irpef sulla prima casa, aumentano le detrazioni per figli e anziani

CASA. La deduzione Irpef prima casa viene portata da 1,1 milioni a 1,8 milioni già dai redditi '99. La detrazione per le spese di affitto viene fissata a 640.000 lire per i redditi fino a 30 milioni e 320.000 lire per quelli da 30 a 60 milioni.

DIRETTE STUDENTESCHE. Viene introdotto l'esenzione Irpef per le borse di studio Erasmiane.

ALTAZI A DIPENDENTI. Introdotto un credito d'imposta a favore delle società che assumono nuovi dipendenti al Sud e offrono loro l'alloggio.

REGISTRO SOCIETÀ. L'imposta di registro sui conferimenti di società viene trasformata da imposta proporzionale in imposta a sostanziale cifra fissa.

RIMBORSI IRPEF. Viene stabilito che per gli importi fino a 5 milioni richiesti fino al 31 dicembre '99 gli uffici potranno adottare procedure semplificate e automatizzate senza ulteriori adempimenti a carico dei contribuenti.

LIRIA TESTA. Incrementato di 100 miliardi il fondo di riserva per la fornitura agli studenti con reddito basso dei libri di testo della scuola media. Anche per l'anno scolastico 2000-2001 il fondo potrà quindi contare su un finanziamento di 200 miliardi.

VIABILITÀ. Vengono stanziati 30 miliardi nel 2001 e 2002 per accensione mutui in attuazione

dell'Intesa governativo-regione Basilicata sulla Valle d'Agri. Altri 10 miliardi andranno alle Fs per il servizio metropolitano integrato nelle grandi città. Previsti poi impegni per 15 miliardi per le strade di alta quota nella provincia di Cuneo, per la galleria pontremolese, le stazioni 52 e 52bis del Friuli e il tratto Vallesse-Aosta della ferrovia padana.

MEDICI. I medici che scelgono il rapporto esclusivo con il servizio sanitario, ma che per mancanza di strutture sono costretti a svolgere attività in studi privati godranno di una deduzione Irpef del 10%.

SCUOLA. Le norme sulla riduzione del personale della scuola di almeno l'1% nel 2000 sarà attenuata. Stanziati 90 miliardi per attuare il contratto del personale docente per il 98-2000 sul diritto di mensa.

PENSIONI SOCIALI. Per le pensioni al minimo e quelle sociali attualmente a 615.000 lire al mese potrebbe arrivare un aumento annuo di circa 200.000 lire. La misura ha un costo di 140 miliardi. L'emendamento Bocciccioli l'idea prevedeva un aumento di 100.000 lire al mese e avrebbe avuto un costo di circa 800 miliardi.

FARMACI. Escluso da 6 a 12 mesi il periodo concesso alle imprese farmaceutiche per l'immissione in commercio dei medicinali. Relativamente al rimpasto della spesa farmaceutica in eccesso rispetto ai tetti stabiliti in finanziaria per quanto riguarda il 2000 il compensazione delle regioni sale dal 10 fino al 14%.

CANONE IMMITTITA. Viene introdotto un canone annuo pari all'1% del fatturato a carico delle aziende radiotelevisive di concessione: gli introiti andranno in un fondo per l'emittenza locale. A sostenere il maggior sforzo sarà il gruppo Mediaset che da un canone attuale di circa 1,65 miliardi passerà ad un canone di circa 37 miliardi, mentre la Rai che già paga 40 miliardi ne pagherà 43.